

il caso

PIERRE PINACOLI
CHAMONIX

Allarme in Francia dopo un rapporto del ministero

“Dovete vietare additivi per la neve artificiale”

Nathalie Kosciusko-Morizet quando era sottosegretaria a ministero francese dell'Ecologia ha chiesto un rapporto sulla «neige de culture», coltivata come viene chiamata quella artificiale in Francia, la neve artificiale. Voleva conoscere soprattutto gli effetti sull'ambiente e per questo ha affidato lo studio a tre membri del Consiglio generale dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile: Michel Badré, Jean-Louis Prime e Georges Ribière. La loro «sentenza» è stata sorprendente nella «Raccomandazione n° 5».

Eccola: «La delegazione raccomanda alla direzione generale per la prevenzione dei rischi di proibire l'aggiunta di additivi criogeni nell'acqua usata per produrre la neve». L'impatto ambientale delle sostanze che abbassano le temperature dell'acqua sono devastanti. L'Associazione nazionale dei sindaci delle stazioni di montagna francesi ha già proposto l'abbandono dell'uso dei criogeni nel documento per lo sviluppo durabile. Tutte le stazioni di sci francesi assicurano di non utilizzarli. Se è così c'è da domandarsi il motivo della menzione nel rapporto ministeriale.

Fra gli additivi il più conosciuto è lo «Snowmax», enzima che nasce dall'elettrolisi di un batterio e favorisce la cristallizzazione delle molecole

UN ENZIMA DANNOSO
Serve a addensare le molecole d'acqua anche con il caldo

LA DIFESA DEI GESTORI
Le stazioni di sci dicono di non usare sostanze chimiche

dell'acqua consentendo di fare neve a qualsiasi temperatura. E' un prodotto venduto in grani, ma non in Francia secondo il produttore, Genecor International. La sostanza è indicata dalle

associazioni per la protezione dell'ambiente e anche da istituti scientifici, come molto nociva per i micro organismi degli ambienti naturali.

Un altro punto molto sorprendente rivelato dal rapporto ministeriale è quello dell'impossibilità di conoscere e valutare il vero impatto della fabbricazione della neve artificiale.



le sul consumo dell'acqua. Il punto numero 1: «La commissione raccomanda alla Direzione generale delle acque e della biodiversità, di fare rispettare le ordinanze che impongono la misura o la valutazione dei volumi d'acqua prelevati e la trasmissione di questi dati, oltre che attivare un dispositivo di teledi-

chiarezza degli stessi». Né le Prefetture, né il Comitato non sono mai riusciti a conoscere i prelievi effettivi di acqua.

Fra le altre 15 raccomandazioni del documento finale appaiono anche la richiesta della valutazione

dell'impatto sull'ambiente dei cannoni, sull'alimentazione in acqua potabile delle popolazioni vicine, la richiesta di conoscere i rischi che derivano da questi prelievi sull'effetto serra e anche la richiesta di sorvegliare che la portata dei torrenti non diminuisca. Il rapporto chiede quindi regole pubbliche per la produzione di neve artificiale.

NEL CUNEESE

Mondolè e Limone «Solidali con il no decisione giusta»

«Ci risulta che nessuno in Piemonte usi il cosiddetto "Snowmax": in ogni caso, per quanto ci riguarda, ne siamo da sempre estranei». «Non lo utilizziamo e siamo solidali con il divieto perché la salvaguardia dell'ambiente è fondamentale; inoltre, ci risulta persino che questo additivo sia controproducente». L'assessore provinciale Pietro Blengini (Mondolè) e il direttore della Lift Fabio Bergia (Limone) riassumono così la posizione dei due principali comprensori sciistici del Cuneese sul «no» all'enzima che agevola la cristallizzazione delle molecole dell'acqua. [L.T.]

NEL VCO

Domobianca «Solo acqua di sorgente»

«Acqua e freddo. E' questa la «ricetta» di Domobianca per la produzione di neve artificiale. «Sono dieci anni che usiamo acqua di sorgente e basta, così che prati e pascoli non ne risentano in primavera, al termine della stagione» spiega Rinaldo Rolandi, titolare della stazione sciistica ossolana. «Certo con gli additivi si velocizza molto la produzione, ma noi abbiamo fatto questa scelta dall'inizio e continueremo così. Non usando prodotti chimici dipendiamo dalla temperatura, anche con un grado sopra lo zero e clima secco riusciamo a «sparare» la neve». [A.L.C.]

VALLE D'AOSTA

Una soluzione prima pensata poi bocciata

In Valle d'Aosta niente additivi per produrre neve artificiale. «Tutti i cannoni - dice il presidente dell'associazione impianti a fune Ferruccio Fournier - si servono solo di aria e acqua non inquinata, perché proviene da ghiacciai, torrenti e sorgenti». L'opzione additivi è stata presa in considerazione, ma si è preferito lasciar perdere. Il numero di cannoni è cresciuto in modo esponenziale, ora è a quota 2.665. Hanno fatto la loro comparsa anche nelle piccole località. Solo nel comprensorio del Monterosa Ski, le postazioni sono 700. [G.C.]

Giro d'Alpe

ENRICO MARTINET

LA CONDANNA DELLE PARETI ATTREZZATE IN ALTA QUOTA

Dopo tanto lavorare di chiodi e martello in parete, il mondo dell'alpinismo frena. I grandi alpinisti, perfino i vari club alpini gridano «basta». Salvo uno, quello tedesco che da Bressanone, dove si sta svolgendo l'ImS, l'International mountain summit, è stato criticato. Alpi colonizzate da vie piene di «ferri» per aumentare la sicurezza, quindi invogliare la massa ad affrontare le arrampicate.

Questione di business, ovvio. Oggi però i grandi alpinisti dai più maturi, come Messner ai più giovani sono d'accordo nel lanciare uno stop. Le «vie» attrezzate con gli spit, anche ad alta quota, sono bandite. Quello che c'è, c'è, ma da Bressanone l'invito è stato forte: «Moderate le infrastrutture in montagna». Questione etica, certo, di rispetto dell'ambiente e dell'alpinismo. Erano in 700 l'altra sera ad ascoltare i grandi alpinisti che hanno affrontato l'evoluzione dell'alpinismo. E sia Reinhold Messner sia Alexander Huber (lo ha anche scritto nel suo ultimo libro) avevano annunciato la deriva esasperata verso la «pista», cioè l'alpinismo che segue itinerari segnalati e protetti.

Paestre d'alta quota su tutto l'arco alpino che cancellano l'avventura. La ricerca della linea ideale, della salita più vicina alle proprie capacità e al proprio senso estetico, naufragano di fronte a pareti «chiodate» all'inverso. Una sicurezza di arrampicata che in realtà può tradire i meno esperti, coloro che non conoscono l'ambiente dell'alta quota. Ridurre tutto a tecnica di salita protetta è la negazione dell'alpinismo, diventa puro esercizio fisico.

OSSOLA. DOMANI A VOGOGNA L'INAUGURAZIONE

Il festival “Montagna & dintorni” dedicato alle frontiere da superare

Due settimane di mostre, conferenze e spettacoli sulla montagna. E' quanto offre la quarta edizione di «Montagna&dintorni» la kermesse sulla cultura delle Terre Alte che si apre domani nel Borgo medievale di Vogogna nella Bassa Ossola. L'inaugurazione è alle 17. Con gli amministratori il presidente nazionale dell'Uncecm Enrico Borghi che è anche sindaco di Vogogna. Tema conduttore di quest'anno è la «frontiera» intesa come linea di confine per separare le popolazioni, ma anche per evidenziare le identità. Oppure per sottolineare quei limiti che spingono all'avventura e pon-

gono sempre nuove sfide. Pezzi forti della manifestazione saranno i film del TrentoFilmFestival 1009 che verranno proiettati già domani a partire dalle 21. In programma ci sono: «Karl» di Vale-

Conferenze e incontri Saranno proiettate le migliori pellicole della rassegna di Trento

ria Allievi, un film sulla tragica scomparsa di Karl Unterkircher sul Nanga Parbat e «Kde Jsem?», di Mark Olexa, immagini che raccontano la vita in rifugio. Sabato, alle 17,30, «La fron-

tera contesa», conferenza sui piani svizzeri di attacco all'Italia nel rapporto del colonnello Arnold Keller. Alle 21 «I samaritani della montagna» un percorso per immagini, a cura di Giulio Frangioni, sull'attività del Soccorso alpino in Italia a partire dalle origini. L'iniziativa si svolge in collaborazione con la Cineteca centrale del Cai e la X delegazione «Valdossola» del Soccorso alpino. Nella stessa giornata nell'antico borgo in pietra di Genestredo prenderà il via la Sagra di San Martino, che si concluderà domenica sera, con escursioni, intrattenimenti musicali ed enogastronomici con i piatti tradizione alpina. [F.RU.]



La torre del castello di Vogogna diventa una parete da scalare

G Guida
L'esperto tra consigli e curiosità



■ Voglia di tornare bambino. Di arrampicarmi sugli alberi e sulle rocce prima dell'arrivo della neve. Dove? A Montestrutto, frazione di Settimo Vittone, non lontano da Ivrea. Tante vie di tutte le difficoltà e lunghezze. Attrezzate per principianti e non. Luogo ideale per trascorrere le giornate autunnali ad arrampicare in tutta sicurezza. Placche appoggiate per riscaldarsi. A seguire vie impegnative per i più esperti.

Marco Spataro